

**ABACUC**

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI PROFETICI

**Ancora una volta abbiamo un profeta attribuito al periodo di Geremia. Abbiamo quindi Geremia come maestro e punto di riferimento per tutti i profeti di cui in quel periodo doveva esserci una certa “inflazione”.**

**La sua “profezia” riguarda la prossima invasione dei Caldei, cioè i babilonesi e la conseguente rovina di Gerusalemme nel 587.**

I casi sono due: o Abacuc è morto prima di tale data (e allora si può parlare di vera profezia) o è morto dopo (e in questo caso si tratterebbe di una “profezia” come tutte le altre, cioè sul passato degli ebrei).

Propendo ovviamente per questa seconda ipotesi: se fosse il contrario avremmo un esempio di un popolo che non solo è tanto superstizioso da credere che le sue sconfitte sono dovute alle colpe commesse contro Dio ma anche tanto scemo da non tener conto di una profezia grazie alla quale si potrebbe preparare meglio per affrontare la sventura del nemico invasore.

Ma quello che fa più imbestialire è il commento della C.E.I. che ancora una volta non perde l'occasione per dimostrare a sua volta quanto è ... “stolida”, dicendo:

*“La risposta che il profeta dà all'angoscioso problema del male (prosperità dei cattivi) è come un presentimento della fede che salva, proclamata da Paolo, il quale cita espressamente questo profeta (At 13, 40-41; Rm 1, 17).*

Il problema del male (che i “cattivi” possono compiere senza che Dio intervenga per impedirlo) è uno solo dei capitoli del libero arbitrio, che sono un “pochino” più vasti del caso preso al volo come esempio dalla CEI.

Il testo che inizia in forma di oracolo termina come un salmo con la relativa indicazione:

**“Per il maestro del coro. Su strumenti a corda”.**

Il tema è la caduta prevista di Gerusalemme in seguito alla cattività ed alle colpe degli ebrei. E la CEI, immedesimandosi nell'autore, scrive:

*“In tal modo si compirà il giudizio di Dio sulle colpe di Giuda, per il quale brilla però una speranza se avrà veramente fiducia nel Signore.*

**Capitolo 1**

**“Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc”**

**“Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto.**

E fa parlare Dio in risposta:

**“Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia.**

In nota al paragrafo 5 la C.E.I. osa, dico “osa” scrivere:

*“I Caldei sono uno strumento della giustizia di Dio, ma saranno a loro volta puniti”.*

Ora: o è un commento che assevera l'affermazione di Abacuc e allora siamo capaci di leggere anche noi o si immedesima nel concetto e lo sposa, sostenendo che i Caldei potrebbero essere veramente

uno “strumento di Dio”. Il modo di esprimersi fa pensare alla seconda interpretazione e qualcuno dirà che sono pignolo e stupido. Ma i secoli di sottili “distinguo” con cui la chiesa ci ha fregati in tutti i sensi insegnano che bisogna stare molto attenti a quello che la C.E.I. o qualche altro organo più o meno ufficiale della chiesa di Roma afferma. Per questo il commento suona molto storto alle mie orecchie. Dite che sia una mia fissazione? Guardate che con questo metodo “subdolo” la chiesa con i suoi “papi eletti da Dio” è riuscita ad organizzare per esempio le “sante” crociate e che un giorno ha fatto capire che gli U.S.A. erano un importante baluardo contro il comunismo. Non importa se non ha avuto la dovuta fermezza con Hitler ma Stalin era veramente un nemico, era Satana. Sono cose ovvie? Tanto ovvie che un giorno Bush verrà fatto santo? Quale dei due, padre o figlio? Tutti e due perché hanno contribuito alla pace nel mondo. E se questo discorso non vi fa comodo rileggetevi la storia ai tempi di Mussolini e del Concordato (pappa e ciccio o, se preferite, culo e camicia).

Proseguiamo pazientemente con Abacuc (sentite la poesia blasfemia su Dio):

**“Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto?”**

### **Capitolo 2**

Ma la risposta di Dio (attenzione è quella che si inventa Abacuc!) non si fa attendere:

**“Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti.**

Dopo aver portato ad esempio una manciata di precetti morali su soldi, case, imbrogli e vino avvelenato, ecco un passaggio interessante (almeno potrebbe interessare Oriana Fallaci) che a me ha fatto venire i brividi lungo la schiena per la descrizione di una strage che tutti conoscono molto bene e che spero non si siano dimenticati di quella che accadde quella notte:

**“Poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti.**

Solenne l'ultimo versetto:

**“Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”**

### **Capitolo 3**

E' intitolato: **“Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione.**

E' in realtà una descrizione apocalittica della “teofania” o “manifestazione” di Dio:

**“Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paràn. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra. Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza. Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli.**

E prosegue con un ritmo ed una poetica notevole:

**“Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? Tu estrai il tuo arco e ne sazi di saette la corda. Fai erompere la terra in torrenti; i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi, e la luna resta nella sua dimora, fuggono al bagliore delle tue saette, allo splendore folgorante della tua lancia. Sdegnato attraversi la terra, adirato calpesti le genti. Sei uscito per salvare il tuo popolo, per salvare il tuo consacrato. Hai demolito la cima della casa dell'empio, l'hai scalzata fino alle fondamenta. Con i tuoi dardi hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di chi divora il povero di nascosto. Hai affogato nel mare i suoi cavalli nella melma di grandi acque.**

Il finale è meno “apocalittico” e ricorda molto i salmi di Davide:

**“Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.**

La frase finale è una “comunicazione di servizio per la regia”:

**“Per il maestro del coro. Su strumenti a corda”.**

Conclusione: non credo sia necessario altro commento; abbiamo già sottolineato pregi e difetti di questo “libro di Abacuc”. Amen